

L'addio di Jabbar. A 42 anni la stella dei Lakers lascia il basket Usa

# Kareem e i suoi passi da gigante

Il solo modo per batterlo è sperare in tre cose: nel buntare per stranieri negli arbitri amici e nei suoi falliti con queste parole di Johnny Dee, allenatore di Notre Dame, una delle più celebri università americane, il ciclone Kareem Abdul Jabbar si abbatteva ventidue anni fa sul basket americano. Ancora non si chiamava col nome musulmano, ma più semplicemente Lew Alcindor. Dopo ventidue anni, la sua presenza sui campi di basket dei professionisti americani è vincente, la più vincente, e la più pagata della storia.

A 42 anni Kareem Abdul Jabbar, il più famoso giocatore della pallacanestro americana, abbandonerà al termine dei play-off '89 l'attività. Ma lo vuole fare alla sua maniera, vincendo con la maglia oro e viola dei Los Angeles Lakers, il suo settimo titolo dell'Nba. Jabbar ha dominato la scena del basket america-

no per più di vent'anni. Sarà ricordato per la sua esistenza avventurosa, il suo caratteristico gancio-cielo, i suoi occhiali protettivi, il suo numero 33, il grande impegno a favore dei neri d'America e la sua fede musulmana. Ecco la storia della sua vita, dall'infanzia a New York fino alle grandi vittorie

da ogni parte d'America, dischi d'oro con i quali potei cominciare a ricostruire la mia collezione. Come non bastasse trova anche un agente che cura i suoi interessi in modo disinvolto coinvolgendolo in un crack da nove milioni di dollari dal quale riesce a fatica ad uscire.



Kareem Abdul Jabbar e il suo famosissimo «gancio-cielo»

## Los Angeles al top

Nei play-off '89 dell'Nba, sono già state definite tre delle quattro semifinaliste. I Detroit Pistons, vice-campioni hanno vinto tutte e quattro le partite che li opponeva ai Milwaukee Bucks e affronteranno nella Divisione Est i vincitori della serie tra Chicago Bulls e New York Knicks. Attualmente i «top» di Michael Jordan, sono in vantaggio per 3-2. Nella Divisione Ovest i Phoenix Suns si sono qualificati per le semifinali superando con un bilancio di 4 vittorie a 1 i Golden State e incontreranno i campionissimi dei Los Angeles Lakers che hanno eliminato (Jabbar protagonista) 4-0 i Seattle Superonics.

## I musulmani neri da Malcom X a Louis Farrakhan

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. C'era (esiste ancora) Mohammed Ali, c'è Kareem Abdul Jabbar e tutte le altre star sportive nere americane che si sono convertite all'Islam made in Usa. C'era, una volta, Malcom X, leader assassinato degli anni caldi delle rivolte dei ghetti, c'è adesso Louis Farrakhan, il più discusso di tutti, antisemita, predicatore della separazione tra le razze e ci sono i musulmani neri vigilantes, che pattugliano i quartieri avvelenati dalle guerre del crack. Soprattutto, c'è una religione, l'Islam che negli Stati Uniti può già contare oltre 3 milioni di fedeli, e che è in continua crescita. Entro 25 anni, secondo alcune stime, potrebbe diventare la seconda religione americana, dopo il cristianesimo.

Le moschee e i templi sono già oltre 600 i musulmani sono ormai più degli episcopali (la chiesa bianca, anglosassone e protestante Doc) e certamente, sono più controversi e misteriosi per il resto degli americani. Concentrati soprattutto nelle città dell'Est, del Midwest, del Sud e della California, sono cresciuti grazie all'emigrazione ma soprattutto alle conversioni di americani neri. Perché l'Islam americano è nato un secolo fa come «religione dei neri», i neri che come gli asiatici erano di versi dai bianchi (era la dottrina di Noble Drew Ali nato Timothy Drew, che riuscì a fondare il suo primo tempio a Newark New Jersey nel 1913). Poi si è evoluto prendendo una direzione più radicale, con le teorie di Wallace Fard Muhammad di Detroit (iniziazione con Elsh Muhammad della Nazione dell'Islam Per Fard i neri americani erano «musulmani separati» e l'uomo bianco era il demone). Idee che furono bene accolte nei ghetti davano nuovo rispetto di se stessi ai neri, non obbligavano a nutrire amore cristiano per i bianchi. Uno dei loro eredi è Farrakhan, che anche molti leader neri detestano, ma da cui neanche una figura nazionale come Jesse Jackson ha mai avuto il coraggio di dissociarsi del tutto. La setta di Farrakhan (tutti vestiti sempre in giacca e cravatta a farfalla, finanziati in parte dalla Libia di Muammar Gheddafi) continua ad attirare la «underclass», il sottoproletariato senza speranza dei ghetti. Gli altri gruppi più moderati sono in crescita tra la classe media nera. E hanno la loro fetta di «merit» visibile: i campioni sportivi neri e musulmani, Kareem Abdul Jabbar, in testa, fanno parte del movimento Hanaf (il leader il chiama Hamaaf Abdul Jabbar, le sue lotte interne, negli anni passati, sono state particolarmente cruente).

TULLIO LAURO

ché il coach John Wooden fu l'unico, tra tutti quelli incontrati a non parlarmi solo di basket ma anche dei miei doveri di studente e di quello che mi aspettava fuori del campo e con lui l'Università californiana iniziò un'egemonia assoluta di tre anni. Per impedire che fosse distruttiva per la popolarità del basket venne vietata la schiacciata, gesto atletico preferito dall'alto dei suoi 2 18 centimetri.

## La copertina di «Life»

Lui non si perse d'animo e proprio nei giorni del divieto cominciò a perfezionare un tiro lito che lo avrebbe reso celebre in tutto il mondo «sky hook», il «gancio cielo» che Dan Peterson con le sue tele cronache ha portato nelle case di tutta Italia. Finta l'università da dominatore con *Sport Illustrated* che gli dedica molte copertine e perfino la celebre rivista *Life* si scomoda per lui, arriva il tempo dei professionisti. Naturalmente la sua scelta è il numero uno, e se la giocano le due squadre che avevano gli stessi diritti Milwaukee e Phoenix, la spuntano i primi. E lui che far? Porta la squadra al titolo, il primo e l'unico della storia per i Bucks, nel 1971.

Proprio in quegli anni, leggendo l'autobiografia del leader nero Malcom X, rimane affascinato, si converte alla religione musulmana e assume il nome di Kareem Abdul Jabbar che significa «Generoso e potente servo di Allah». Questa sua decisione tenuta a lungo riservata viene a conoscenza di tutti e negli Usa si riacendono le polemiche che avevano raggiunto vette di grande violenza tre anni prima, dopo le dichiarazioni rila sciate durante un popolare spettacolo televisivo per annunciare la sua decisione di

non partecipare alle Olimpiadi di Mexico 68. «Fino a quando negli Stati Uniti la gente di colore non sarà trattata allo stesso modo dei bianchi io non sento questo come il mio paese anche se ci sono nato e ci vivo». Per questo e per altri motivi Kareem per molti anni ha rapporti difficili con la stampa fino a non concedere più interviste accusando il *Los Angeles Times* di avere inventato di sana pianta dichiarazioni che lui non aveva mai rilasciato.

Nei cinque anni che rimane a Milwaukee il titolo Nba non amverrà più, ma in compenso poveranno sulla sua testa tutti gli altri allora disponibili dai titoli di miglior giocatore, alla elezione nei vari quintetti dei più forti. Ma questo periodo è segnato da alcuni fatti che la sceranno il segno. In una sua casa di Washington una setta estremista di musulmani uccise la moglie la sorella e le tre figlie del suo consigliere spirituale lo stesso che gli aveva presentato e scelto la moglie, moglie che nello stesso periodo lo abbandona portando con sé i tre figli. Ancora qualche anno dopo lo stesso consigliere spirituale Khaalid guidò l'occupazione di alcuni edifici a Washington tenendo in ostaggio per un paio di giorni un centinaio di persone e lasciando sul terreno un morto e molti feriti. Il suo amico fu messo in galera e la Lega per la difesa ebraica, proprietaria degli edifici, se la prese con Kareem minacciandolo di rapimento e di morte.

Anche sul parquet i problemi per lui non sono pochi. Il gioco è duro e per lui che a dispetto della sua stazza non è un picchiatore un intimidatore, non tutto fila liscio. Reagendo ad un colpo proibito di Kent Benson, cerca di colpire ma si frattura la mano. Risultato: cinquemila dollari di multa e polemiche dunsse sulla stampa, che si sbera da la parte del «povero ragazzo bianco». Ma sul razzismo, neanche troppo strisciante

del mondo dello sport americano aveva già dovuto fare i conti anni prima quando si sentì dire dal suo allenatore di high school «Non corri non loiti, fammi sentire il polso per vedere se sei vivo». Stati facendo schifo, giochi proprio come uno sporco negro». «Le punizioni che mi inflissero» scriverà poi nel suo libro autobiografico «Giant Steps», che significa «Passi da gigante», un vero e proprio best seller per un paio di anni negli Stati Uniti, «mi convinsero che anche nella Nba il razzismo non era del tutto scomparso e che ai bianchi era riservato un trattamento di riguardo».

## La droga, l'incendio

La vita del più amato e più odiato giocatore di basket della storia è segnata da altri episodi e da altre situazioni che ne hanno reso il carattere più introverso e più difficile portandolo come racconta ancora nel suo libro ad una stretta frequentazione delle droghe leggere in anni in cui la cannabis negli States era un po' come le M&M's da noi. Poi ancora un drammatico incidente, l'incendio nella sua villa di Bel Hair durante il quale vanno distrutte due delle cose alle quali teneva maggiormente, la collezione di tappeti persiani e la raccolta di dischi di jazz, una delle più complete degli Stati Uniti, per un valore di due milioni di dollari. Pochi mesi dopo la seconda moglie di origine italiana lo abbandona e sarà il secondo divorzio.

Proprio in occasione dell'incendio della mia villa mi resi conto della simpatia che tantissime persone sconosciute avevano nei miei confronti. Dichiarò Kareem che iniziava a sbloccarsi nei confronti della gente e del mondo. «Mi arrivarono centinaia di dischi di jazz

# In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.



## S apre oggi la campagna elettorale per le elezioni europee del 18 giugno un voto decisivo per l'Europa e per l'Italia.

Quale sarà il futuro dell'Europa? Sarà l'Europa del lavoro, dei cittadini, delle donne, dei giovani? Sarà l'Europa del lavoro, di un ambiente pulito, della pace e della cooperazione? Quale Italia entrerà in Europa? L'Italia del ticket, del fisco ingiusto, dei servizi inefficienti? O l'Italia di quanti in questi anni con il loro lavoro e la loro intelligenza hanno costruito un Paese più moderno nonostante l'assenza di una sana e autorevole guida politica?

La risposta a questi interrogativi dipenderà dall'esito del voto. O conservazione o progresso questa è la posta in gioco il 18 giugno in Europa. E lo è anche in Italia dove ogni giorno di più il pentapartito dimostra di non essere in grado di garantire una direzione del Paese adeguata e capace di rispondere alle attese dei lavoratori, dei giovani, delle donne. Di ciò occorre dare piena consapevolezza agli elettori nei giorni che verranno, ogni militante del Pci si deve sentire impegnato per accrescere la forza del nuovo Pci, per conquistare più voti in questa difficile battaglia, per affermare valori e programmi di progresso, di giustizia e democrazia.

Un voto per la sinistra e per l'alternativa in Europa e in Italia. Un voto che sostenga il nuovo Partito comunista italiano, moderno partito della sinistra europea.

## Manifestazioni di apertura della campagna elettorale europea

VENERDI 19 MAGGIO

TERNI: INGRAO  
BRESCIA: CERVETTI  
RAVENNA: D'ALEMA  
RIMINI: FASSINO  
REGGIO EMILIA: MAGRI  
FROSINONE: P. NAPOLETANO/  
G. TEDESCO  
CATANIA: FOLENA  
MESSINA: COLAJANNI  
PARMA: A. RINALDI

DOMENICA 21 MAGGIO

ALESSANDRIA: PAJETTA/TESTA  
FERMO: RANIERI  
BARI: BASSOLINO

LUNEDI 22 MAGGIO

CESENA: VISANI  
PIACENZA: CUPERLO  
IMOLA: VELTRONI  
CROTONE: VACCA  
FORLI: L. TURCO

MARTEDI 23 MAGGIO

AVELLINO: INGRAO  
CAMPOBASSO: TRIVELLI  
TARANTO: FASSINO  
ROMA: REICHLIN/D. VALENT

GIOVEDI 25 MAGGIO

TORINO: TORTORELLA/REGGIE  
MILANO: NAPOLITANO  
CREMONA: CERVETTI  
IMPERIA (SANREMO): VELTRONI  
TRIESTE: ZANGHERI

VENERDI 26 MAGGIO

PAVIA: TORTORELLA  
SAVONA: PETRUCCIOLI  
VENEZIA: MUSSI  
COSENZA: RODOTÀ  
FIRENZE: REICHLIN  
ANCONA: CHIARANTE  
REGGIO CALABRIA: OCCHETTO  
POTENZA: FASSINO  
NAPOLI: NAPOLITANO

SABATO 27 MAGGIO

VARESE: TURCI  
TREVISO: FASSINO  
MASSA CARRARA: NATTA  
ASCOLI: L. TURCO/LAMA  
ISERNIA: TRIVELLI  
BRINDISI: D'ALEMA  
FERRARA: MUSSI  
PALERMO: OCCHETTO

DOMENICA 28 MAGGIO

BIELLA: FASSINO  
TERMOLI: TRIVELLI  
MODENA: CUPERLO/VECCHI  
IMBENI  
PESARO: QUERCINI